

UN'AMPIA E ANALITICA PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO LIBRO DI FRATEL ENZO BIEMMI PUBBLICATO DALLE EDB

IL "SECONDO ANNUNCIO" LA GRAZIA DI RICOMINCIARE

La novità del "secondo annuncio" non sta in qualche nuova e originale iniziativa ma, anzitutto, nello spirito con il quale la comunità cristiana propone l'itinerario di fede. Ciò che fa la differenza non è il tipo di attività proposta, ma la logica della relazione che viene stabilita. Il secondo annuncio parte dalle situazioni concrete e vitali che vedono protagonista la persona. Chiare e lineari le indicazioni.

Il secondo annuncio - *La grazia di ricominciare*¹ è il titolo dell'ultimo libro di Enzo Biemmi, membro della Consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'Équipe europea dei catecheti. Il testo fa il punto della situazione della catechesi in Italia per rilanciarla verso mete individuate con chiarezza e ora proposte come riferimento per tutti.

Per Enzo Biemmi, religioso dei Fratelli della Sacra Famiglia, lo Spirito sta preparando alla Chiesa in Italia una stagione assolutamente inedita, col passaggio da una catechesi di conservazione ad una capace di generare la vita cristiana: la fine del cristianesimo sociologico può segnare l'inizio del cristianesimo della grazia e della libertà.

La giusta direzione

Per comprendere il cammino della catechesi italiana negli ultimi quarant'anni, fratel Enzo usa la significativa metafora della gita in montagna. Quando si parte per camminare verso la vetta di un monte, c'è una certa euforia. Ma spesso arrivano le nuvole, ben presto la stanchezza si fa sentire e l'entusiasmo svanisce. Qualcuno è col morale a terra, qualcun altro decide di tornare indietro. Poi, all'improvviso, si apre uno squarcio, si vede per qualche tempo il fondovalle e la vetta verso la quale dirigersi. Allora ritorna il desiderio di proseguire: la fatica sarà ancora tanta, ma la direzione è chiara.

Così è stato della catechesi in Italia. Dopo la "primavera conciliare", c'è stato un periodo di stanchezza, di delusione e anche di nostalgia. Ma nel passaggio al secondo millennio si è aperto uno squarcio di cielo, un tempo nuovo. Di fronte alla sfida dell'evangelizzazione (che, più in profondità, richiama l'identità della Chiesa stessa a ritornare alla vocazione originaria di testimone del Vangelo), i vescovi italiani hanno indicato tre chiare direzioni verso cui procedere:

1 - *la conversione missionaria della pastorale*: significa ripartire dal primo annuncio con l'intento di «far ardere il cuore delle persone»;

2 - *l'ispirazione catecumenale dell'iniziazione cristiana*: il catecumenato diventa il paradigma della catechesi;

3 - *l'annuncio del Vangelo nelle esperienze antropologiche fondamentali della vita*: si tratta di centrare l'annuncio sugli snodi fondamentali dell'esistenza. Il convegno ecclesiale di

Verona ha profeticamente aperto la strada, invitando le comunità «a partire dalla persona e dalla sua esigenza di unità».

Una prima conclusione: siamo usciti dalla nebbia e la situazione è molto migliore della precedente. Certo, nella catechesi mancano ancora le soluzioni concrete e la fatica si fa sentire, ma la direzione è chiara. Nell'attesa di una verifica e di un orientamento autorevole da parte dei vescovi, la strada è tracciata. «È iniziato il tempo dei piccoli passi, delle sperimentazioni, della creatività pastorale... Occorre ora la capacità di orientare e organizzare il nuovo che sta nascendo» (p. 31).

Il modello catecumenale

L'iniziazione cristiana è stata trasformata in un tempo di preparazione ai sacramenti (dai 7 ai 12 anni). Accentuando però sia le conoscenze che l'impegno, la preparazione alla comunione e alla cresima è diventata più importante della loro celebrazione.

La Chiesa invita ora le comunità cristiane ad assumere l'ispirazione catecumenale come paradigma della catechesi e dell'iniziazione cristiana. Precisa fratel Biemmi: «L'iniziazione cristiana dei ragazzi può assumere un carattere catecumenale soltanto in senso analogico, non può essere considerata catecumenale in senso proprio. Si tratta di un tempo nel quale si imprimono in loro dei punti di riferimento e dei valori, una grammatica della fede e degli atteggiamenti positivi nei riguardi della comunità cristiana... La proposta cristiana ai ragazzi va considerata un lavoro in vista di una futura riformulazione. Comprendiamo allora quanto essa divenga un'occasione opportuna per il secondo annuncio ai loro genitori, se essi acconsentono... Questo è forse l'obiettivo più importante» (p. 47).

Questa intuizione ha dato inizio in Italia ad un periodo di nuove sperimentazioni, che si sono diffuse nelle parrocchie a macchia d'olio, per contagio.

Pur nella loro grande diversificazione, esse hanno alcuni tratti comuni che si possono così riassumere (pp. 46-47):

* *l'attenzione è passata dai fanciulli agli adulti, e in particolare alla famiglia*. Il primo passo è dunque il coinvolgimento della famiglia;

* *il soggetto della catechesi non è più il singolo catechista ma la comu-*

nità tutta che ascolta il Signore e si lascia guidare dallo Spirito; cresce pure un lavoro di équipe per promuovere e sostenere le sperimentazioni;

* *il processo tende ad essere caratterizzato il più possibile dalla libertà lasciata al soggetto adulto*;

* *si punta a ripristinare il corretto ordine e l'unità celebrativa dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*. Va quindi recuperata non solo la connessione dei tre sacramenti, ma anche la loro successione teologicamente più coerente, che vede il battesimo come porta di ingresso e l'eucaristia come momento culminante, l'eucaristia che celebra la piena comunione con Cristo e con i fratelli e che si rinnova domenica per domenica;

* *la domenica viene ad essere tempo privilegiato per la celebrazione liturgica e i processi di iniziazione*; la vera sfida pastorale consiste allora non solo nella preparazione più adeguata alla cresima o alla prima comunione, ma nel recupero del giorno del Signore.

Quali frutti?

Il noto catechista indica tre frutti del secondo annuncio (p. 51):

– il primo frutto riguarda *i ragazzi*, i quali si ritrovano accanto i loro genitori e altre figure di giovani e di adulti. La fede, così, non è qualcosa che riguarda i piccoli, ma i grandi.

– il secondo frutto riguarda *i genitori*. Per alcuni di loro la proposta diventa un vero secondo annuncio. La proposta di fede passa attraverso una "riscoverta di umanità", perché non sia vissuta come esterna all'uomo. Il processo dell'iniziazione cristiana diventa allora una serie di occasioni di incontro fra la famiglia e la comunità cristiana. Quest'ultima deve farsi particolarmente attenta nel suscitare interesse là dove non c'è ancora una richiesta o un bisogno consapevole. Nell'attuale contesto culturale l'attenzione all'altro e ai problemi della famiglia, il rispetto della posizione di chi sta di fronte, l'ascolto e il dialogo diventano premesse indispensabili per avviare iniziative di più ampio respiro e la proposta di un cammino di fede che possa attrarre il più ampio numero di persone.

– il frutto più importante, però, è quello relativo alla *comunità*. Nelle parrocchie dal modello tradizionale si apre uno spiraglio di luce, grazie ad alcuni cristiani che ritornano ad approfondire la propria fede mentre la propongono. La strada è tracciata: si

tratta di passare da una pastorale dedicata ai molteplici servizi religiosi (sacramenti, funerali, benedizioni, catechismo dei bambini...) ad una pastorale di evangelizzazione finalizzata alla nascita (e rinascita) della fede specialmente negli adulti. Il circolo vizioso delle nostre parrocchie può diventare circolo virtuoso, col passaggio da "una fede presupposta" ad una fede "proposta" attraverso itinerari, iniziative, azioni pastorali appositamente pensate per aiutare a ricomprendere Gesù, la Chiesa, la storia.

Il "canto fermo" della fede

L'annuncio viene ad avere contemporaneamente tre caratteristiche:

* è racconto di Gesù;

* è racconto di un testimone amato e salvato da lui;

* è racconto formulato a partire dalla vita di chi ascolta.

La comunità cristiana è il soggetto di questo annuncio. Essa è "tessitrice di racconti", narratrice di una storia e maestra della fede; parla agli uomini di oggi con tutto quello che è.

Al centro dell'annuncio va sempre collocato l'incontro con la Parola, perché l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.

Partendo da una lettera di Bonhoeffer, Biemmi invita alla «polifonia dell'esistenza», precisando il contenuto del primo e del secondo annuncio. Il "canto fermo" è una melodia popolare che serve da supporto agli esercizi di contrappunto. «Il canto fermo e i suoi contrappunti creano una polifonia. La melodia senza i contrappunti diventa ripetitiva e noiosa. I contrappunti senza la melodia sono puri esercizi stilistici». Le sacre Scritture sono il "canto fermo" della fede. Esse vanno accompagnate con il "contrappunto" dei quattro grandi pilastri della tradizione catechistica ecclesiale: il Credo, i sacramenti, i comandamenti, la preghiera. Per fratel Enzo il Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* «è una mediazione particolarmente felice... un catechismo-risorsa, un quadro autorevole di riferimento che ci permette di garantire la sinfonia della fede» (p. 77).

Il "secondo annuncio" per un cristianesimo desiderabile

A molti oggi il cristianesimo pare nemico dell'uomo, della sua libertà e della sua realizzazione. Ora, «se il compito del primo annuncio è di annunciare Cristo a chi non conosce il Vangelo, compito del secondo an-

nuncio è di farlo "sentire buono" a chi lo ha incontrato male». Ogni aspetto del Vangelo è una parola buona per la vita.

La catechesi si è sempre impegnata a educare alla vita buona del Vangelo attraverso quattro vie, che vanno recuperate con spirito creativo perché su di esse si gioca la credibilità del cristianesimo. Le quattro dimensioni su cui il catechismo ha basato il suo contributo educativo sono le seguenti (pp. 80-85):

a) *l'educazione della memoria attraverso i racconti*. In una cultura senza più memoria, nella quale i giovani vivono una vita virtuale sotto l'imperativo dell'immediato, la nostra fede offre le grandi narrazioni bibliche. Il Credo che professiamo, poi, narra di un Dio che si è fatto umano ed è in mezzo a noi con la sua umanità risorta;

b) *l'educazione ai riti, aiutando a stare simbolicamente dentro la vita*. La seconda dimensione educativa è quella simbolica. La fede cristiana è punteggiata di riti. I sacramenti rappresentano la cura di Dio per ogni aspetto e per ogni tempo della vita umana. È, questo, un contributo significativo per una cultura che non va oltre l'oggettività delle cose e dei fatti;

c) *l'educazione morale, coltivando il desiderio*. Per frater Enzo i riferimenti etici e morali sono come i blocchi di partenza nelle gare di cento metri: impediscono di regredire e autorizzano a lanciarsi in avanti. Il contributo educativo della fede cristiana alla vita buona è tutto contenuto nel decalogo, parole di garanzia per una vita di libertà;

d) *l'educazione all'interiorità, formando alla preghiera*. La preghiera invita a vivere custodendo l'interiorità perché iniziare alla vita interiore è educare al silenzio, alla consapevolezza di sé, alla riflessione.

In sintesi: su questa capacità educativa si gioca oggi la credibilità del cristianesimo. Si provi a pensare le cose al contrario: un'esistenza senza racconti, dei racconti senza riti, dei riti senza compiti, dei compiti senza regole, delle regole senza interiorità: si creerebbe una vita senza speranza.

Le tre regole d'oro del "secondo annuncio"

Partendo dalle parabole evangeliche del tesoro nel campo e della perla preziosa, l'autore indica tre regole fondamentali per il secondo annuncio.

1. La prima regola riconosce che il Vangelo ha la capacità di mostrare da sé il suo valore. Dunque alla comunità cristiana è chiesto di non far leva anzitutto «sulla consistenza della ricerca e delle domande che le persone possono porsi o meno, ma sulla qualità della proposta nei termini del dono e della sorpresa». La comunità si concentra quindi sul dono da offrire, che non è vincolato dalla ricerca umana ma è sempre un "di più" di grazia.

2. La seconda regola prevede che il secondo annuncio tenda a suscitare lo stupore, la meraviglia e la gratitudine per l'amore eccedente di Dio. Da questo sgorga un rinnovato impegno morale.

3. La terza regola d'oro orienta a

raggiungere le persone dentro le loro vite, nel loro bisogno di vita: «Il secondo annuncio mostra il volto generoso del Vangelo per una vita buona in tutte le sue vicende».

Questa è la grande sfida per la Chiesa italiana in questo decennio e su questo punto si decide la capacità di evangelizzare: la comunità cristiana annuncia il Vangelo a partire dalle situazioni di vita della gente. Il vangelo, infatti, «non va a segno se non trasforma qualitativamente la vita delle persone, delle convivenze civili, delle culture» (p. 91). E quanto afferma, con altre parole, la nota *Cei Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: «L'adulto si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo. Gli adulti di oggi risponderanno solo se si sentiranno interpellati su questi tre fronti con intelligenza e originalità» (n. 9).

Passaggi di vita, passaggi di fede

I passaggi della vita sono i passaggi potenziali della fede, «gli appuntamenti di Dio nelle pieghe della vita umana». Il convegno ecclesiale di Verona ha già riassunto in cinque ambiti i "luoghi antropologici" nei quali la comunità cristiana è invitata a far risuonare la proposta evangelica: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza. È evidente come i cinque ambiti siano un elenco esemplificativo e non esaustivo.

La catechesi ai ragazzi dai 7 ai 12 anni ispirata al modello catecumenale, ad esempio, ha coinvolto i genitori, normalmente giovani adulti. Ben presto, però, alcune diocesi hanno sentito la necessità di anticipare l'accompagnamento nel tempo da 0 a 7 anni. Arretrando, si è presa coscienza dell'importanza di incontrare i genitori, spesso nelle loro case, in preparazione al battesimo. Infine, si è sentito il bisogno di ripensare in termini di secondo annuncio i percorsi in preparazione al matrimonio. A valle, poi, è emersa l'esigenza di avviare una seria pastorale giovanile. E per gli adulti si è percepito decisivo curare quelle situazioni in cui essi sono chiamati a passaggi di vita.

Frater Biemmi indica, attraverso dieci vocaboli, una mappa del secondo annuncio modulata sulle esperienze di vita delle persone (pp. 91-92).

Generazioni: nascita (battesimo); i primi passi (0-6 anni); l'iniziazione cristiana dei figli.

Transizioni: adolescenti e giovani; scuola e università; dialoghi personali occasionali.

Relazioni: incontri; web; dialogo interreligioso.

Legami: l'innamoramento (corsi per fidanzati); cammini di coppia (pastorale familiare).

Dedizioni e passioni: lavoro, volontariato, arte.

Viaggi: cambiamenti, pellegrinaggi, incontri.

Distacchi: crisi affettive, separazioni e divorzi, seconde nozze.

Fragilità: malattia, povertà, solitu-

dine, carceri.

Lutti: la perdita di un figlio o di un coniuge.

Compimento: di fronte alla propria morte.

Verso una nuova pastorale e una nuova ministerialità

La novità del secondo annuncio non sta in qualche nuova originale iniziativa ma, anzitutto, nello spirito con il quale la comunità cristiana propone l'itinerario di fede. Ciò che fa la differenza non è il tipo di attività proposta, ma la logica della relazione che viene stabilita. Il secondo annuncio, infatti, parte dal punto di vista in cui si trovano le persone, non dal punto di vista in cui ci troviamo noi. Interessante la citazione di Paola Bignardi, secondo la quale per incontrare i cercatori di Dio nel nostro tempo «occorre una Chiesa capace di andare verso il mondo, di organizzarsi nella dispersione della vita di oggi... Occorre oggi una comunità capace di pensarsi in termini di dispersione nel mondo, capace di valorizzare non solo a parole la vocazione dei laici cristiani per farsi vicina alle persone là dove vivono» (p. 94).

Accanto alle ministerialità tradizionali, può nascere a questo proposito una nuova ministerialità, quella di «adulti, di coppie che accettino di accompagnare le persone che si presentano alla comunità cristiana partendo da quello che sono, senza moralismi e asprezze».

Si tratta, poi, non solo di accogliere le persone ma di lasciarsi accogliere, di entrare nelle case, di ascoltare le preoccupazioni e i problemi, le domande e le esperienze altrui. Scrive l'autore: «Le persone vanno accolte e amate come sono. Il Vangelo non pone condizioni preliminari, ma si offre come cammino di vita e di conversione. Siamo chiamati ad annunciare non partendo dal punto di vista in cui siamo noi, ma dal punto di vista in cui sono le persone. A concentrarci su quanto possiamo donare e non sulle condizioni che gli altri devono possedere» (p. 107).

Un rapporto di reciprocità

Ripercorrendo l'episodio dell'incontro tra Filippo e l'eunuco (At 8,26-40), Biemmi ne raccoglie l'insegnamento per la Chiesa di oggi attorno a quattro coppie di verbi (pp. 98-102):

– *ospitare e lasciarsi ospitare*. Dalla reciproca ospitalità fiorisce il secondo annuncio. Filippo, all'inizio, si limita ad avvicinarsi e ad ascoltare, a "salire sul carro", cioè a entrare in una relazione vera. Si tratta di allenarsi a lasciarsi accogliere dagli altri, fidandosi di loro;

– *evangelizzare e lasciarsi evangelizzare*. Filippo ridice il Vangelo all'eunuco a partire dalla situazione della persona che gli sta di fronte, da quanto è accaduto nella sua vita;

– *generare ed essere generati*. Luca negli Atti scrive che «Filippo e l'eunuco scesero tutti e due nell'acqua e Filippo lo battezzò». Si tratta di una nascita (per l'eunuco) e di una rinascita (per Filippo). Allo stesso modo, la comunità cristiana è madre e nuovamente figlia, nuovamente generata nel momento in cui essa genera nuovi figli a Dio;

– *accompagnare e sparire*. È tipico dei genitori e degli autentici educatori. La sparizione dell'educatore è la condizione perché la vita donata vada a segno, perché l'azione educativa venga interiorizzata. Con la stessa intensità con cui si accompagna, così bisogna "lasciar andare"... È lì che «la differenza tra evangelizzatore e destinatario sparisce».

La Chiesa del "secondo annuncio"

Per Biemmi le difficoltà della trasmissione della fede devono diventare una domanda della Chiesa su se stessa. *La comunità cristiana viene messa in causa nel suo essere e nel suo vissuto*, sulla sua capacità di configurarsi come vera fraternità, come un unico corpo con varie membra e non come azienda.

L'evangelizzazione non è questione di strategie comunicative, ma un'operazione spirituale: «Non sarà aumentando il volume della voce che la Chiesa si farà ascoltare, ma tornando lei stessa discepolo del suo Signore. Allora il Vangelo le tornerà a parlare ed essa troverà le parole per dirlo agli altri... La Chiesa del secondo annuncio è dunque la Chiesa del "secondo ascolto". Non da sola, ma assieme a coloro che essa accompagna. Mentre ascolta il Vangelo, essa lo annuncia; mentre lo annuncia alle donne e agli uomini di oggi, essa lo ascolta. L'aiuto ci verrà proprio da coloro con i quali ci assumeremo il rischio di leggere il Vangelo. La Chiesa, donando il Vangelo agli uomini e alle donne di oggi, sarà aiutata a riscoprirlo nella sua perenne novità. Il secondo annuncio è per lei la grazia di ricominciare» (pp. 102-106).

Un "grazie"

Sorge spontanea la riconoscenza all'autore per la speranza e l'ottimismo profusi. Il nostro tempo pare aprire alla Chiesa una stagione assolutamente inedita, «un tempo propizio, quello di un nuovo passaggio di Dio». Questo chiede alla Chiesa un nuovo modo di stare nel mondo. Comincia una bella avventura!

Il libro di Biemmi presenta il vantaggio di essere breve, semplice e ricco di indicazioni pratiche e ben motivate per la pastorale e la catechesi. Un parroco, un gruppo di catechisti, i membri del consiglio pastorale parrocchiale trovano in questo volume una traccia orientativa, chiara nella sua articolazione e attraente nella sua carica di incoraggiamento.

L'esperto catecheta sembra invitare a non farsi scoraggiare dall'ampia e invasiva secolarizzazione perché l'energia del messaggio cristiano supera le forze dell'uomo e lo Spirito suggerisce in ogni epoca occasioni e metodologie adatte perché la corsa del Vangelo continui per le strade della storia.

Guglielmoni L. - Negri F.

¹ Biemmi E., *Il secondo annuncio - La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011, p. 112, € 9,00. Altre sue pubblicazioni per EDB: *Itinerari di catechesi per adulti*, in 10 volumi (1994-2001); *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali* (2008).